

SUPERBONUS



La preoccupazione del vicepresidente del Consiglio Nazionale Ingegneri, Gianni Massa, per un'agevolazione dal potenziale enorme però finita nel vortice delle continue correzioni normative

“Basta con le modifiche legislative al Superbonus, servono certezze”

“Cominciamo dal futuro, ovvero dalla speranza che questo governo possa avere un orizzonte temporale ampio a differenza di quelli che lo hanno preceduto. Non lo dico per una questione di preferenze politiche ma semplicemente perché l'instabilità degli esecutivi genera spesso confusione nella produzione legislativa, e il Superbonus rappresenta purtroppo un perfetto esempio di questa situazione”.

Il vicepresidente del Consiglio Nazionale Ingegneri, Gianni Massa, non nasconde il suo sconcerto per quanto è successo, e sta ancora accadendo, in relazione al funzionamento della maxi agevolazione fiscale. “Le premesse – racconta Massa – erano quelle giuste, a cominciare dall'intento di far ripartire l'economia dopo l'impatto della pandemia con particolare attenzione al settore dell'edilizia che genera tanto reddito e occupazione nel nostro Paese. Ed è stato altrettanto giusto puntare su un provvedimento, il Superbonus, che ha come esplicito obiettivo l'efficientamento energetico degli immobili e quindi il miglioramento della loro sostenibilità. Questo, è bene ricordarlo, in un Paese, il nostro, dove il patrimonio edilizio emette il 60% del totale dei gas serra generati, con una proporzione peraltro simile al resto dell'Europa”.

Senonché, alla partenza con il piede giusto ha fatto seguito un continuo verificarsi di

inciampi... “Il meccanismo del Superbonus – prosegue Massa – ha cominciato a mettersi in moto nel 2020 ma in due anni il provvedimento ha subito ben sedici modifiche legislative.

E non è difficile capire che un numero così alto di correzioni ha via via privato dei necessari riferimenti i professionisti che si incaricano dei progetti ma anche le aziende, le banche, fino ad arrivare ai proprietari degli immobili oggetto dei potenziali interventi”.

C'è poi uno specifico italiano che rafforza l'esigenza di un periodo di stabilità normativa per il Superbonus. “Il tessuto professionale – spiega Massa –, così come quello imprenditoriale, in Italia è come polverizzato, nel senso che è fatto prevalentemente di soggetti con piccole dimensioni economiche e occupazionali. Se questa cosa ha delle conseguenze positive, comporta anche delle controindicazioni. C'è infatti più necessità di avere delle regole certe, che non cambiano, perché i soggetti che le devono metabolizzare sono appunto molto numerosi.

Continui cambiamenti delle norme, invece, creano disorientamento, da tempo evidente nel caso del Superbonus.

Disorientamento al quale, se la confusione dovesse continuare, potrebbe seguire la disaffezione nei confronti di un provvedimento cruciale per rendere più sostenibile il nostro patrimonio edilizio”.

PNRR e ruolo dei professionisti